

teatrodistinto

associazione culturale di formazione e produzione teatrale

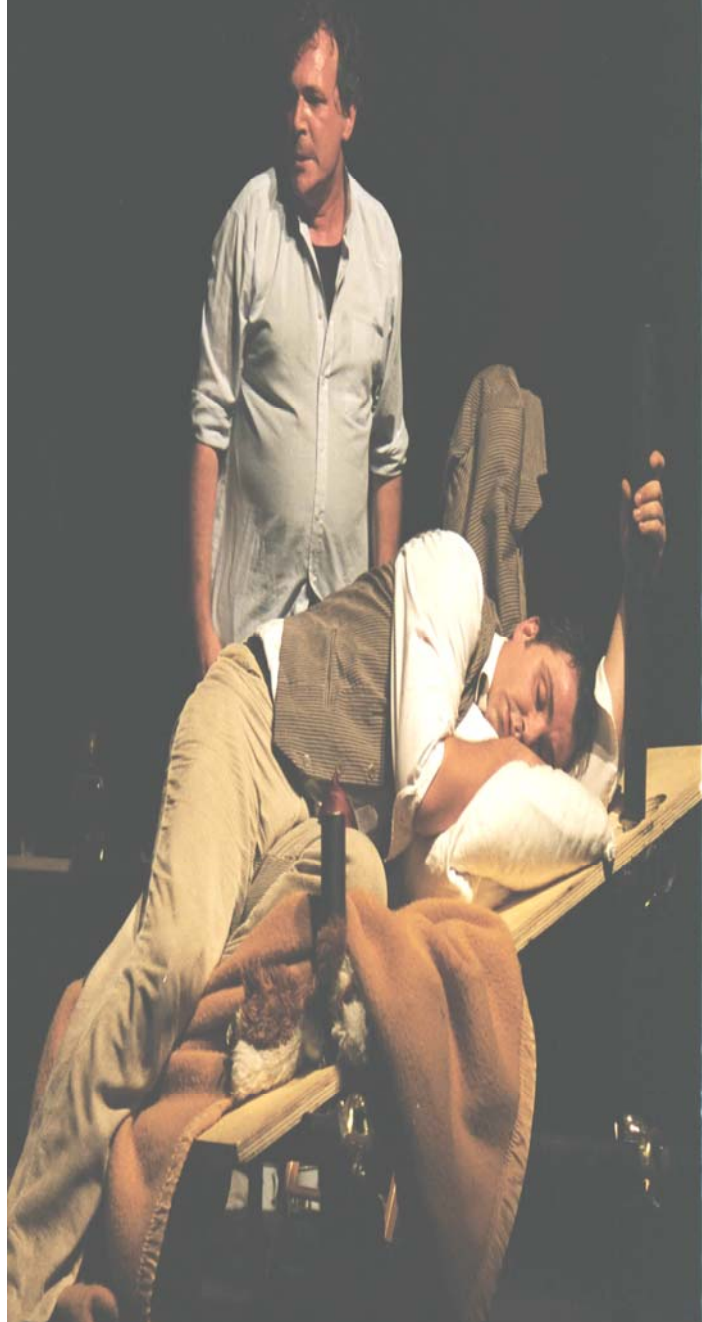
presenta

enzo buarnè

antonio calviello

EMIGRANTI

di slawomir mrozek



PRESENTAZIONE

Due emigranti, un umile proletario dal temperamento febbrile ed istintivo (*Antonio Calviello*) ed un intellettuale sfiduciato e deluso dalla vita (*Enzo Buarnè*), coabitano nello spoglio sottoscala di una città straniera. A delimitare il perimetro del loro spazio abitativo, si profila un intrico di condutture e tubi di scarico che descrive geometricamente la fredda esattezza della loro condizione di esuli. La nuda miseria domestica del sottoscala fa da sfondo alla vicenda dei due protagonisti che, durante la notte di San Silvestro, attraverso mutue discussioni, difficili rivelazioni, reciproci scherzi e nostalgie, palesano il loro rispettivo bisogno di conferme esistenziali.

Nonostante siano trascorsi quasi trent'anni dalla sua pubblicazione, "Emigranti" resta un'opera di straordinario impatto emozionale. L'epopea dell'apolide che si auto-sottopone all'annullamento e che trascorre il suo tempo da esule in mezzo ai disagi più grandi non può, ancor oggi, non richiamare il sofferente tema dell'immigrazione (soprattutto clandestina) insieme a tutti i suoi grotteschi risvolti umani.

La storia che Mrozek racconta non è che il singolo episodio di una tragica saga destinata ad un esito indeterminato la cui durata resta per il momento un'incognita dagli inquietanti contorni. Tuttavia essa è anche e soprattutto una metafora in grado di descrivere in maniera pressoché universale la ferocia della condizione emigrante.

Infatti il sofisticato apparato simbolico del testo si srotola seguendo una progressione dialettica dall'alto valore emotivo che riesce efficacemente a esprimere, senza alcuno sfarzo formale, le difficoltà e gli intimi dolori di chi, per necessità, è costretto a vivere lontano dal proprio mondo e dai propri affetti.

SCENOGRAFIA

La scenografia si compone di oggetti di natura assai scarna: due letti ed un tavolo dalla linea essenziale, una vecchia e grossa valigia, due sedie, vestiti sparpagliati e poche altre cose.

Gli attori oltre, a confrontarsi l'uno con l'altro, si impongono per mezzo della loro gestualità sul mobilio domestico, concorrendo a rendere vivo e palpitante ogni dettaglio scenico.

La partecipazione oggettiva è suggestiva e simbolica come nel caso della vecchia valigia, la quale, attraverso la sua considerevole mole e la sua lunga storia errante, si fa evocatrice di esodi perpetui, o come nel caso dei due letti e del tavolo, integralmente fabbricati con tubi metallici e assi di legno, allo scopo di richiamare ed imporre all'immaginazione l'angusto seminterrato, pieno di condutture e pannelli, in cui Mrozek ambienta il suo testo.

Le luci impiegate sono costituite da 8 faretti da 500 watt con Dimmer, fornite da Teatrodistinto.

I suoni di supporto scenico sono essenzialmente effetti acustici registrati su CD e l'unico brano musicale, protetto da diritto d'autore, è il motivo conclusivo dello spettacolo, Still Life, che è mutuato dal repertorio musicale di Elliot Goldenthal.

Il tempo di allestimento per il materiale scenico e per le luci è di circa tre ore.

NOTA DI REGIA:

Aa ed Xx, possibilmente un unico individuo, in gioco perpetuo con le diverse sfumature del suo sentire. A partire da questo punto di vista, il regista ha stimolato i due attori, impegnati in un continuo scontro verbale ma non solo: in questo contesto, il lavoro corporeo effettuato sugli interpreti è metafora di una lotta tra il tentativo di razionalizzare la propria condizione, e l'immediata necessità di integrarsi in una società differente e spesso ostile.

Il percorso dei due protagonisti (o dell'unico protagonista) avviene attraverso uno spazio di azione allusivo, alterato, dove il corpo è necessariamente scomodo, e la materia evidentemente respingente.

La conclusione del gioco mette in evidenza la vicinanza estrema delle due figure, i cui suoni e singhiozzi si mescolano, regalando allo spettatore un'unica voce intrisa di indifferenza, dolore, speranza.